

FESTIVAL DI LOCARNO. Pubblico estasiato in Piazza Grande per il cantante che nel 1970 recitò per Pietro Germi

Morandi sul set dopo 40 anni: «Ruolo impegnativo, una sfida»

È un ex cantante nel film «Padroni di casa» di Gabbriellini in concorso «Un personaggio che mi costringe a misurarmi con il cinema»

Ugo Brusaporco
LOCARNO

Dopo aver cantato sotto la pioggia per il pubblico estasiato di Piazza Grande, Gianni Morandi si è concesso alla stampa: «Tornare a girare un film da protagonista, quarant'anni dopo *Le castagne sono buone* di Pietro Germi, non deve sembrare strano, ho avuto molte proposte, ma...».

Morandi prova a spiegare perché ha accettato di rimettersi in gioco al cinema, e il suo ricordare il film di Germi del 1970 è un atto di grande coraggio, perché è ritenuto il peggior film di Germi, poteva dire di essere stato protagonista de *Il provinciale* di Soldati nel 1971, o *La cosa buffa* di Lado, l'anno dopo. Morandi è qui protagonista del film in concorso *Padroni di casa* di Edoardo Gabbriellini. «Ho accettato la proposta di questo film perché mi metteva di fronte a un personaggio che mi costringeva a misurarmi con il cinema». Nel film si ritrova a recitare la parte di un cantante che per dieci anni è stato lontano dalle scene per seguire la

moglie colpita da un ictus (una bravissima Valeria Bruni Tedeschi). «Sono curioso di sapere se sono credibile in questa parte», spiega Morandi, «il ruolo com'è scritto è molto impegnativo, l'ho accettato non solo perché mi è stato proposto da Gabbriellini, ma perché con un cast così forte mi sentivo protetto». Con lui infatti recitano Valerio Mastandrea e Elio Germani, nelle parti di due fratelli romani che sono chiamati a sistemare la terrazza della casa del cantante e si ritrovano coinvolti in una storia più grande di quanto pensavano, che mette a nudo i caratteri di tutti e costerà la vita di uno di loro.

«Non avevo l'idea di raccontarla provincia», spiega il regista, «non volevo fare facile sociologia, quello che succede nel film è quello che può succedere anche nel mio condominio». Non siamo d'accordo per almeno due motivi, nei condomini difficilmente si incontra un lupo e difficilmente si trovano almeno una decina di persone armate di fucile che vanno alla caccia di un uomo; detto questo, il film è am-



Gianni Morandi a Locarno con il film «Padroni di casa» di Edoardo Gabbriellini

bientato in un paesino montano del centro Italia, il cui territorio è stato salvaguardato come parco nazionale di cui il cantante è presidente onorario. «Il film vorrebbe essere una riflessione sulla violenza che può esplodere in ogni momento, basta una distrazione per provocarla», spiega ancora il regista. Valeria Bruni Tedeschi che si commuove e commuove la sala spiegando: «Quando Edoardo mi ha parlato del film, del personaggio che dovevo affrontare, una donna colpita da ictus, ho avuto paura, ho cominciato a lavorare con una donna, di cui so-

no diventata amica, che da quindici anni vive con un ictus. Mi ha commosso».

Nel film Morandi canta due canzoni scritte da Cesare Cremonini per il film: «Cesare è un amico, anche se abbiamo trent'anni di differenza. Una volta mi aveva dedicato *Monday*, che poi cantò lui». Le due canzoni si iscrivono facilmente nel tradizionale melodico all'italiana, così come il film è una buona e robusta opera artigianale di genere, forse poco adatta al mercato internazionale, ma capace di conquistare un buon pubblico in prima serata tv.

Di diversa sostanza è stato il film *Quelques heures de printemps* di Stephan Brizé con Vincent Lindon, Héléne Vincent e Emmanuelle Seigner, che ha commosso il pubblico raccontando del difficile rapporto tra un uomo maturo e con una vita senza capo nè coda e sua madre anziana, malata di un inguaribile cancro che ha deciso di por fine alla sua vita con un suicidio assistito in Svizzera. Un film che va dritto al cuore perché parla di cose semplici che non abbiamo il coraggio di domandarci, perché tutti abbiamo paura che il nostro tempo sia finito. ●

Ornella Muti

«Sono attrice per caso Per me conta la famiglia»

La fiction? «Il successo lo decreta lo spettatore, se piacciono si continuano a fare. Già il cinema non ha soldi, figurarsi il teatro». La commedia? «Che male c'è a divertirsi. A volte non si ha voglia di pensare». Il futuro? «Ho tre progetti in Francia, uno in Italia per un film e uno teatrale da portare in Russia». Ecco, in sintesi, l'Ornella Muti-pensiero. L'attrice è ospite del Festival del cinema di Locarno che gli tributa un omaggio con la proiezione di quattro pellicole, tre di Marco Ferreri.

«Per me la recitazione è stata veramente un caso», risponde Ornella Muti alle domande dei fan al Forum che l'assediavano come hanno fatto con pochi altri artisti. «Ho accompagnato mia sorella a un provino e sono stata scelta dal regista Damiano Damiani per l'età, avevo 14 anni, come quella della protagonista di *La moglie più bella* e poco dopo mi cambiarono il nome che -ricorda- è Francesca Romana Rivelli».

«Devo tutto ai grandi attori e registi che ho incontrato, Monicelli, Tognazzi, Risi», dice l'attrice, «solo dopo un po' di tempo mi innamorai di Marco Ferreri. Lui all'inizio mi stuzzicava intellettualmente, mi punzecchiava. Non ci capivamo e io ero troppo giovane. Poi c'è stata una esplosione e io ho compreso che non era burbero ma voleva solo aiutarmi».



L'attrice Ornella Muti

«Ma oltre al cinema di autore mi sono divertita interpretare tante commedie» sottolinea, «e d'altro canto anche io quando sono a casa magari a ora tarda non ho voglia di mettermi a vedere del cinema impegnato, in cui se per caso perdi una battuta non capisci nulla. E anche la fiction ha un senso se piace, sono gli spettatori a scegliere e se poi auditel e share salgono è normale che le produzioni vadano avanti. Il teatro è in crisi perché non ha soldi. Quello che soffro un po' è interpretare un melodramma».

Sul rapporto con la famiglia ribatte: «Per me è importantissima, io ho avuto tre figli e quindi scappavo a casa appena finito sul set senza condividere con il cast le serate. Mi è un po' spiaciuto ma volevo fare la mamma».

E i progetti futuri? «Ne ho tre in Francia e mi hanno proposto un film in Italia già un anno e mezzo fa. Poi tutto si è fermato e poco tempo fa mi hanno richiamato. In Russia vorrei portare a teatro *Lebreo*. Le qualità di un'attrice? «Pazienza, umiltà e sapere ascoltare, credo».